

Ruini : la Chiesa deve competere con le altre concezioni di vita

■ «Non si può cedere al relativismo e al nichilismo. Non si può ridurre l'uomo ad un semplice prodotto della natura» Lo ha ribadito ieri il cardinale Camillo Ruini, ora presidente del «progetto cultura» della Cei all'agenzia dei vescovi Sir. «Sono questi tre elementi - ha aggiunto - che mettono in crisi l'educazione di un popolo». Lo spunto di questa puntualizzazione è il IX Forum del progetto culturale che avrà per tema «L'emergenza educativa, persona, intelligenza, libertà, amore» e che si terrà a Roma il 27 e 28 marzo. È la Chiesa che si attrezza. Che sia battaglia culturale lo aveva già chiarito il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco nella sua dura prolusione al Consiglio permanente dei vescovi apertosi lunedì. Non deve essere un caso se il

suo predecessore, cardinale Ruini ha usato quasi le stesse espressioni per indicare quale sarà il terreno del confronto culturale tra visioni dell'uomo e antropologiche opposte. Il terreno principale di questo confronto sarà quello dell'educazio-

Emergenza educativa «No alla cultura del sospetto. La Chiesa difenda la libertà»

ne e della formazione. «È la priorità», «occorre fare presto» insiste Ruini che invoca un «più organico impegno» del mondo cattolico «per modificare il clima culturale sfavorevole all'educazione, rimettendo al centro il valore della persona umana e

la sua verità». È una sfida, quella educativa, cui la Chiesa è chiamata a misurarsi «in competizione tra le diverse visioni della vita con carità e serenità, ma senza timori e con spirito innovativo, come si è fatto - spiega il cardinale - fin dall'inizio del cristianesimo, quando la fede è stata proposta in un mondo che le era spesso culturalmente ostile». Ruini sprona. E accusa la stessa Chiesa per aver indebolito negli ultimi decenni la sua tradizione educativa «a causa della ricerca di una falsa neutralità». Ora invece, è il tempo delle certezze e della determinazione. Di fronte all'«emergenza educativa» la Chiesa deve «modificare il clima culturale», ispirato alla «cultura del sospetto», ma «senza lasciare ad altri la bandiera, e soprattutto la sostanza, della libertà». **R.M.**